

Nella sera che suscita ed aduna tutte le voci della natura, vengono siccome ad un padre amatissimo i giovani alpinisti che ritornano dai cimenti sulle montagne della magica valle. Ed ardono i cuori.

Sono questi i giovani alpinisti dei nuovi tempi, i componenti le nuove cordate delle Giulie redente, i continuatori...

Sono questi i solutori degli ultimi grandi problemi delle Giulie, gli spigolatori come Ruth di Moab, dei mille segreti della

montagna: Deffar, Comici, Fabian, Mazzeni, Wittine, Hesse, Zaller, Razza, Brunner, Dougan, Hesse, Granzotto, Soravito, Gilberti e molti altri.

Questi giovani pensano che il nome del vecchio alpinista che guarda sorgere una stella sull'estrema cuspide del Jof-Fuort, resterà eterno come le montagne sulle quali è nobilmente scorporo. Mai non scenderà per lui l'oblio. Egli è immortalato.

ODO SAMENGO.

LA GROTTA DEL FUMO

Il nome non conta, se appropriato o meno, se più o meno corrispondente alle reali attrattive che in questo caso sono costituite da oggetti ben più interessanti che non possono essere le nebbie che nella stagione invernale si formano all'imboccatura della Grotta e che hanno improvvisamente dato origine al nome.

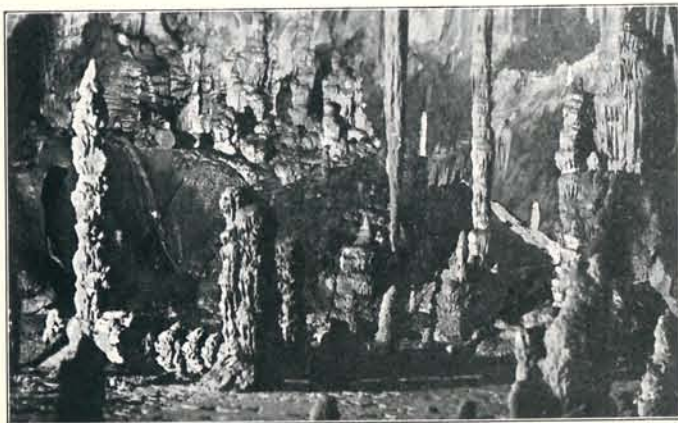
La *Grotta del Fumo* è poco conosciuta dai turisti. Situata a circa 400 metri da Marcozzina, frazione di Matteria, comune ultimamente venuto a far parte della nostra provincia, e quindi a breve distanza dalla strada maestra Fiume-Trieste, lontana 9 chilometri dalla stazione più prossima — Erpelle — può essere raggiunta, per chi viene da Fiume, esclusivamente con automezzi o a piedi.

Certo è questa la ragione principale della scarsa conoscenza che si ha di questa magnifica Grotta.

Oggi però, con lo sviluppo sempre crescente dell'automobile, col moltiplicarsi delle autocorriere, i visitatori possono con molta facilità organizzare comitive, alle quali l'amministrazione della Grotta — tenuta dal Comune di Matteria — accorda notevoli facilitazioni.

Giunti a Marcozzina, sotto un albero fronzuto sul breve spiazzo, una modesta tabella indica la direzione da prendersi per Slivia dove occorre rivolgersi per le chiavi e la guida.

Slivia, un paesino dimenticato, è una piccola fresca oasi in mezzo all'arsura del Carso. La chiesuola, con un bel campani-



Sala delle meraviglie



Particolare del gran cavernone

le dalla caratteristica guglia traforata, col suo sagrato ombroso d'alberi, si riflette nel piccolo stagno-abbeveratoio una pineta oscura scende dietro alla chiesa, sul fianco della collina; poche case, la piazzetta irregolare sotto il sole. Un'osteria ospitale, con un bel giardino retrostante e un bel pergolato ombroso che invitano ai lieti desinari e ai dolci riposi.

Per visitare la Grotta accompagnati dalla guida si ritorna sui propri passi per un breve tratto e ben presto ci si trova sull'orlo di un vasto e profondo pozzo: l'ingresso principale, sulle pareti del quale si avvia il sentiero, difeso da una ringhiera, che scende alla Grotta.

Enormi pilastri reggono la volta della prima caverna — la sala da ballo — dove ancora giunge la luce del giorno, del mon-

do esterno che presto si allontana, di passo in passo che si avvanza nel mondo sotterraneo, in questo mondo dalle strane forme che sembrano contenere delle oscure significazioni.

Dopo aver attraversato una galleria artificiale e sale e salette dai soffitti fatti a fantastici cassettoni rossi divisi da strisce bianche, e ancora nelle quali si ammirano tra il luccicchio delle cristallizzazioni splendide colonne e tende e altre strane formazioni stalattitiche e stalagmitiche, ecco la grande *sala delle meraviglie*. Qui la dovizia delle formazioni fa rimanere il visitatore attonito, estatico: sembra di essere nella sala del palazzo di qualche bizzarro mago, fra incantesimi paurosi e attraenti nello stesso tempo. Il tremolare delle fiamme acetilene dona movimento a tutte quelle



Laghetto formato dal corso d'acqua che percorre la grotta

forme che da secoli e millenni si fondono e si rifondono con una lentezza che per noi che passiamo così presto è quasi inconcepibile. Una colonna di circa tre metri giace vicina alla sua antica base sulla quale un'altra colonna, meno grossa ma altrettanto alta, si è venuta formando. Basta fermare per un istante l'attenzione su questo per sentire

*«una romba senza pensiero
e senza tempo il tempo».*

Scendendo verso il *nero fiume* di cui si sente già la voce, si passa per una grotta nella quale le stalattiti che pendono dal soffitto hanno assunto le forme più strane e contorte. E' questo l'effetto di correnti di aria che si producono tra cavità e cavità. Stalattiti in tutte le forme si riflettono nell'acqua: scroscia una cascatella e un rombo continuo riempie la volta.

Dopo essere risaliti e dopo aver ammirato altre strane forme fra le quali notevole un *teschio* che sembra uscito da qualche scavo, e un bel monumento molto dinami-

co, ecco le ultime meraviglie: i due piccoli magnifici salotti tutti trine e tende meravigliose. Il più grande è una vera saletta dalla forma rotonda, regolare, le cui pareti sono formate da stalattiti e stalagmiti compatte, bianchissime, con trasparenze inimitabili, il cui soffitto è una vera meraviglia. Vi manca un trono: il trono per l'invisibile signore di questo mondo sotterraneo.

CARLO COLUSSI.

Dati generali.

No. 626 V. G. — *Grotta del Fumo*, detta anche *Dimnice* o *Rauchgrotte* - 25.000 - XXX - IV - S. O. Matteredia - Situazione: accesso I: m 500 N. E. + 40° E. di Marcossina accesso II: m 470 N. E. + 8° E. da Marcossina - Quota ingresso: m 580 - Pozzi esterni: I - m 35, reso accessibile per il pubblico; II - m 42 - Massima profondità: metri 124 - Lunghezza: m 1230 - Data del rilievo: agosto 1904 - Rilevatore: cav. A. Perco.

(N. d. R.)